

Fra gli scaricanti di carbone

Il giorno 2 e 3, la « Lega di Resistenza » fra gli scaricanti di carbone, precedette alla votazione per la formazione dell'intero Consiglio Direttivo; i votanti furono circa 200, riuscirono eletti:

Eago Andrea — Raimo Ciro — Alimenti Francesco — Ferruzzi Gonnaro — Pignatelli Gennaro — Esposito Giacomo — Ruoppolo Raffaele — Meglio Giuseppe, cassiere — Vandelli Antonio, segretario.

Secondo voci che circolano, i Signori caporali vorrebbero provocare uno sciopero per far svuotare l'organizzazione ora sorta, perchè conoscono l'importanza di essa.

A tal uopo raccomandiamo a questi bravi lavoratori a non lasciarsi prendere all'amo, perchè ogni movimento sarebbe opera infruttuosa per ora: essi hanno da pensare che la Lega ora costituita non può essere in grado di sostenere una lotta, e se ciò fosse l'edificio crollerebbe sul nascere ed a loro danno.

Costanza e perseveranza, non alterazioni mentali, solo così potrete addivenire ad una vittoria e riscattarvi dall'unghia capitalistica che tanto vi opprime, altrimenti...!

Sfruttamento inumano

Il sig. Vincenzo Vacca ha un negozio di ferrarecce in piazza Mercato, nel quale ha un personale di 16 operai, trattati come bruti e peggio. Le paghe sono infime e l'orario è eccessivo, dalle 7 alle 23 e perfino alle 24. In questo tempo fino alle 20 si è adibiti alla vendita, oltre quell'ora alle spedizioni. Non potrebbe essere aumentato il personale, non dovrebbero essere migliorate le condizioni?

Al contrario, quel benemerito padrone sabato scorso ha ribassato le paghe del 20 per cento ai commessi, col pretesto che gli affari vanno male: ha così provocato un grave malcontento fra il personale, e poichè s'intendeva scioperare il padrone ha cercato prevenirlo licenziando un operaio che riteneva sobillatore. Di qui ebbe origine un fatto personale senza conseguenze, per fortuna.

Ora questi sistemi esosi — ci scrive un bravo operaio — sono in uso presso tutti i negozianti di Mercato: non dovrebbero dagli operai por mano ad un'organizzazione di resistenza che potesse dire basta ai padroni? È anche il nostro augurio!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Intorno a Napoli

Una circolare che modifica il codice della Marina Mercantile. Le perseguzioni ai marinai di Torre del Greco.

Ecco un fatto inaudito di camorra giudiziaria. Torre del Greco e Torre Annunziata sono popolate di marinari che per alcuni mesi dell'anno s'imbarcano per la pesca delle spugne e del corallo sulle coste di Africa e di Sicilia. Un tempo, questi marinari erano ingaggiati dagli armatori con pagamento all'epoca della campagna. Poi, per la forza della concorrenza tra armatori e per lo sfruttamento che si ricava dalla miseria, gli armatori cominciarono ad ingaggiare i marinari sei mesi prima della campagna, anticipando loro un quarto del salario. Più tardi l'anticipo si è venuto accrescendo, in modo che i marinari sono accaparrati prima della campagna con un anticipo della metà del salario. Avviene quindi che un marinaio è ingaggiato nell'inverno per la campagna di estate ed al momento dell'ingaggio intasca quasi tutto il salario. Ed allora durante l'inverno il marinaio disoccupato consuma l'anticipo ricevuto e nell'estate è costretto a lavorare nel modo più faticoso, senza percepire soldo alcuno, o percependo il residuo dell'anticipazione, una vera miseria. Ed allora come vivere? Come dare il pane alle famiglie lontane? Innanzi al lavoro opprimente e non remunerato il marinaio abbandona la nave e diserta.

Ora quando la diserzione non è flagrante, e poichè essa non costituisce reato continuato, il marinaio non può essere arrestato e ricondotto a bordo. Varié volte, dietro forti spinte degli armatori, le autorità politiche hanno proceduto ad arresti, ma la Corte di Cassazione ha dichiarato sempre illegale l'arresto.

E non basta, il Ministero della marina anni fa, con due circolari ha ricordato alle autorità marittime e giudiziarie l'illegalità di un tale arresto.

Ora cos'è avvenuto?

E' avvenuto che gli armatori per mezzo di pressioni di deputati hanno indotto l'ex ministro Bettolo ad inviare una circolare, con la quale, strappandosi la legge, si invitano le autorità a procedere agli arresti e consegnare a bordo i disertori. E da circa due mesi le autorità politiche arrestano questi poveri marinai e li perseguono e non si trova un procuratore del re che faccia rispettare la legge. E poichè la magistratura non può emettere i relativi mandati di cattura, perchè sarebbero illegali e costituirebbero un reato di abuso di potere, le guardie di questura non potendo recarsi per le case dei marinai, aspettano alle rispettive porte e li arrestano arbitrariamente per istrada.

Contro questo vero ed indegno abuso, sarà presentata denuncia pubblica al procuratore del re dall'avv. Arnaldo Lucci.

Elezioni amministrative

Aversa — Domenica ultima qui furono fatte le elezioni amministrative e — diciamo subito — senza nessuna vivacità, perchè il partito che fino a pochi mesi fa, ha tenuto stretto nelle sue mani la somma della cosa pubblica, alla vigilia della lotta, si è ritratto dall'agone, coraggiosamente.

Il partito d'opposizione, quello che ha sostenuto, nell'elezione politica recente, il neo-deputato Capece Minuto, fortemente appoggiato dal noto prefetto Sciacca, il fine agente elettorale governativo, ha vinto, ma non trionfato, conquistando i seggi della maggioranza e della minoranza. Si commenta molto il fatto della esclusione della minoranza: gli onesti giudichino della correttezza di tale fatto.

Soltanto la candidatura socialista del compagno Moschetti ha suscitato simpatia. La nostra affermazione ha ottenuto circa 170 voti, se non di socialisti, certo di simpatizzanti, e — se si sapesse come siamo stati combattuti — si potrebbe vagliarne appieno l'importanza. Bosti dire che alle sezioni c'erano questurini con ispettore e delegato, carabinieri, soldati di cavalleria e..... persino guardie di finanza: Dio mio, le sezioni — si pensava — potevano essere invase da bande brigantesche!

Giovedì è stato distribuito un nostro numero unico — « Dopo la lotta » — che è andato a ruba, suscitando vivo entusiasmo nel popolo, troppo ingannato da tutte le clientele, che si sono finora palleggiato il potere.

Annunziamo, pertanto, la prossima inaugurazione della Sezione Socialista Aversa, per la quale circostanza fidiamo nell'intervento dei compagni di Napoli con Ettore Ciccotti ed altri compagni della provincia. Invitiamo gli amici tutti ad un serio ed efficace lavoro di propaganda minuta, penetrante.

Vendette elettorali — L'Ostracismo

Marano — (Veritas) Nel paese in cui viviamo bisogna rassegnarsi a sopportare le vendette elettorali dei Nardino, dei suoi degni colleghi della Giunta, degli assessori analfabeti: al loro Nume Agnello Casale devono immolare povere vittime per calmare le furie, e sta bene. Ma non si deve nella licenza superare ogni limite umano, poichè la pazienza dei cittadini non può essere infinita!

Giudicatene da questo esempio: avviene nell'ufficio dello stato civile, ove non pagano i beniamini, poveri o no, per le pubblicazioni alcuna spesa; mentre sono costretti a pagare i poveri mortali che non hanno la protezione dei Nardino. Un povero giovane barbiero, che a stento guadagna per vivere, poichè nelle ultime elezioni votò per Altobelli, contro la Camorra, non ha potuto fare le pubblicazioni di matrimonio in mancanza delle spese necessarie. Questo non dovrebbe essere permesso ad un impiegato nell'esercizio delle sue funzioni: ma chi si preoccupa delle proteste dei cittadini onesti?

— Si vuol dare ostracismo completo ai forestieri, poichè essi si sono allontanati, nelle ultime elezioni dalla Camorra. I sigg. Marzano e Quaranta sono i colpevoli di questo terribile reato verso la Maestà del Re di Avvocata: anzi il Quaranta diede anche le dimissioni da assessore. E per questo si vuol decretare l'ostracismo: fate pure, purchè non rimangano soli Nardino e Don Ciccione a idolatrare il loro Nume. Sarebbe la loro fine e la salute di questo povero popolo!

Corvi che gracchiano

Poggioreale — (Budinone) Parlando della famosa dinastia Verolinesca imperante nel nostro pacifico villaggio, omettendo un altro nome, quello di un pretucolo, dalla coscienza oscura come il manto che indossa. E cosa meravigliosa, a questa dimenticanza egli stesso si è ribellato, quasi avendo visto sconosciuto il suo merito di essere parte dell'associazione dei compari Anch'essi han creduto di tenermi in poco conto — avrà esclamato — mi hanno attribuito minore importanza dei miei degni compagni! Ed ha inteso il bisogno di distinguersi, di sbrattare per farsi la *reclame*, per far notare a noi la sua esistenza: ne dice di tutti i colori, provoca dalle colonne di quel tal foglietto delle scienze vendute e attende la nostra risposta, perchè gli sia dato modo di far apprezzare il valore della sua persona ai padroni!

E, invece, la miglior vendetta nostra è non discuterne dimostrandogli che egli vale quanto un altro o meno anche perchè ne andrebbe menomata la nostra dignità. Ma la smetta questo pretenzolo di minchiare i vivi e d'insultare quelli che all'ultima dimora hanno diritto d'attendere da tutti il più sacro rispetto!

Il Consiglio della Marionette

Vendette elettorali

Ponticelli — (Sigma) Nonostante la grande miseria e il malcontento di questo disgraziato paese, e, propriamente quest'anno per l'aumento enorme di tasse e pel raccolto bassissimo, i nostri consiglieri continuano a fare la parte delle marionette. Così, nella seduta del 29 Giugno scorso, si aumentava di lire 7,50 il mensile al telegrafista Andreotti Vincenzo, malgrado che non ancora sono passati i sei anni prescritti dall'art. 5° del regolamento di segreteria, dall'ultimo aumento ad esso fatto. Il consiglio approvava anche un prestito di lire 236,000 per coprire affari che dettagliatamente dimostreremo.

È doloroso dire, tranne il Mauriello ch'è d'opposizione (assente) l'unico consigliere Damiano Vincenzo fece osservazione e si astenne.

Il Damiani fece metà del suo dovere, poichè stante la sua onestà ed indipendenza avrebbe dovuto apertamente opporsi; speriamo in seguito che uscirà dalla via delle mezze misure, e difenderà energicamente il popolo; solo così salverà la sua dignità.

Poichè nell'ultima elezione politica, questi cittadini diedero ben 47 voti all'on. Pantano E. (a dispetto del signor Aprea) immediatamente le vendette sono incominciate da parte del sindaco. Così gli operai, Borrelli Giovanni, Martelli M. ed altri sono stati inclusi nella lista di pesi e misure mentre finora non avevano mai pagato. Notiamo, fra le tante altre, la seguente:

Il giovine Ferrara Giovanni sol perchè socio del Circolo Operaio Elettorale, andando a richiedere la fede di buona condotta per lavoro, il sindaco dopo avergli fatto una paternale, gli scrisse sulla fede le parole « Azione Socialista ».

Ecco i metodi che questo forcaiuolo e cavaliere di *motu proprio* dell'on. Arlotta usa per mantenersi al potere. Ma nel giorno del giudizio il paese prenderà a pedate la inqualificabile tribù di dissanguatori che oggi lo impoverisce e svergogna.

Per la scuola agraria

Torre del Greco, ritardata — (Elog). Le voci intorno al trasferimento in questo comune della scuola agraria presso Poggioreale sono mille ed una. Ve ne sono anche tendenziose messe ad arte in giro.

Tutto il peso della croce si fa cadere sul defunto comm. Sorrentino, autore del contratto della nuova sede della scuola.

Il comm. Sorrentino, per la sua competenza agraria e per la sua qualità di Presidente della scuola agraria della nostra provincia — alla quale carica fu proposto dalla fondazione della scuola — stanco degli ingiusti addebiti che si facevano nel Parlamento e nel Consiglio Provinciale, in riguardo al profitto negativo della scuola ed allo sperpero del denaro — come ultimo espediente, fittò un fondo di pochi ettari con vasto fabbricato, nella speranza di far riprendere alla scuola il nome che godeva, quando era al Parco Gussone di Portici.

Il fitto del fondo a Poggioreale fu errore madornale. Più che una scuola, colà con 40 ettari di terreno, si è impiantata una azienda agraria — con tutti gli oneri del vero coltivatore di terra, — senza però il corrispondente capitale circolante di conduzione. — Il numero degli alunni è insufficiente ai lavori culturali. Si chiamano operai avventizi, uomini e donne. Alcune di esse stringono rapporti di... troppa amicizia con gli alunni intraprendenti.

Il personale dirigente essendo stipendiato, non ha interesse alla maggiore produttività del fondo.

La scuola non ha norme e regole fisse. Non è dello Stato e non è della Provincia. Da nove anni il bilancio è modello di passività croniche.

Eppure lo Stato e la Provincia concorrono con un sussidio di circa 28 mila lire! Ad esse aggiungendo le rette degli alunni ed i prodotti del fondo in altre lire 17 mila circa, si ha un introito di lire 45 mila annue. Ripartendolo pel numero degli alunni, si ha il costo di lire 2 mila circa per un anno per alunno e per tutto il corso lire 10 mila.

Siccome ogni anno si licenziano da 7 ad 8 alunni, così annualmente la provincia di Napoli con la spesa di 70 ad 80 mila lire, riceve da 7 ad 8 giovani col diploma di fattore. È inutile dire che, questo diploma serve a far restare disoccupato il titolare.

Se la scuola non è destinata a sparire dalla Provincia, sarebbe follia non trasferirla qui, oggi. Gli alunni potrebbero coltivare il fondo da soli — non sarebbero distratti dal bel sesso, per la comunione di vita che oggi fanno a Poggioreale. Il bilancio sgravandosi di molte spese inutili e superflue, potrebbe dare un margine per la riduzione dello assegno della Provincia e dello Stato.

Oggi a Poggioreale nella scuola regna il disordine. Il Consiglio dimissionario — per nomina del Prefetto — è stato sostituito dal comm. Pagliano, Presidente della Deputazione provinciale, quale R. Commissario.

Ma avendo la provincia la vigilanza sulla scuola, il comm. Pagliano è nello stesso tempo tutore e pupillo, giudice e parte, sorvegliato e sorvegliante!

Questa nomina fatta dal rappresentante del Governo è mostruosa.

Dalle Puglie

Al lavoro di propaganda

Mesagne — (Aguinaldo) La imponente affermazione fatta nel nostro collegio di Brindisi sul nome di Ettore Ciccotti, dimostra che col lavoro assiduo e costante molto potremo ottenere nell'avvenire. Bisogna consolidare le simpatie che fin dal primo apparire ha riscosso l'idea socialista nei nostri paesi: bisogna per mano all'organizzazione; è necessario incominciare la propaganda per la diffusione delle nostre idee, perchè tutti ne abbiano una coscienza chiara e netta; bisognerà disciplinare il malcontento che già esiste.

In quest'opera di educazione chiediamo l'aiuto dei compagni delle altre parti d'Italia, perchè si accingano a questo lavoro fra noi e ci assistano nella nostra opera quotidiana, che ci procura persecuzione e disoccupazione. Vengano a noi conferenzieri, a portare la parola socialista: vengano fra noi i deputati a scuotere queste popolazioni, anelanti ad una fede!

— Venne nominato cav. della Corona d'Italia un tal Giovanni dei B...aroni Rini. Qui tutti si domandano quali meriti abbiano procurato l'onorefrenza all'Illustrazione sconosciuta: che sia da pensare ad un compenso elettorale? In questo caso, ci sembra di constatare un reato concreto di vilipendio alle Istituzioni!

Il nostro processo

Spinazzola — (A.) Il 17 corrente, in Trani, i curiosi di dibattiti penali potranno regalarsi uno spettacolo esilarantissimo: 5 socialisti di qui — Concilio, Di Tullio, Troiano, Angelico e D'Ercole — vi compariranno, imputati di delitto contro la libertà del culto, per aver vilipeso, a fine di disprezzare la religione dello Stato, due sacerdoti: Giordano e Lovito.

Risum tenentis! Ah, se e come vi sarà da ridere! Questa farsa-processo è uno spettacolo, nel quale compariranno sulla scena due preti marionette, rette e mosse da un brigadiere della benemerita, nascosto dietro lo scenario.

Il nostro povero arciprete — un don Abbondio in imbarazzo — avrebbe preferito non parlare più degli strappi compiuti da una cinquina di eretici alla libertà ecc. ecc. del culto. Ma ecco il sig. Cico lo ha infervorato in nome della dignità della *Santa Bottega*, ed incitato a denunciare i socialisti al potere giudiziario, in nome di tutte quelle belle parole che, dacchè l'azienda della sacra bottega è in ribasso, costituiscono l'appendice ironica delle declamazioni chiesastiche.

Ecco dunque la bellissima durlindana del nostro brigadiere congiunta in dolce... concubinato col pastore.

Per portarci un colpo, che viceversa riuscirà una sgraziata cilecca, si era financo abbassato a trescare con la sagrestia e forse sarebbe anche pronto ad appendere, in dono votivo a S. Sebastiano, la sua affilata sciabola, inutilmente e grottescamente bellicosa.

E coerente, del resto, ai sistemi dei suoi padroni, i quali, per difendersi contro l'idea socialista che li incalza, buttano nei ferravecchi le tradizioni mangiapretesche e... vanno al castello di Canossa del voto. Ma noi ci scaldieremo in questi argomenti, se ancora potessimo esigere da questi signori di essere meno esosi di quel che sono diventati, meno sfacciati di quel che furono sempre.

Del rammollito arciprete non potremmo parlare che con sentita compassione.

È vero: ricordiamo i suoi violenti prediccozzi anti-socialisti e gl'incitamenti lanciati dal pulpito ai fedeli

contadini, perchè avessero compiuto magari, un sacro estermio degli eretici socialisti. Ma oramai siamo abituati a sorridere di quegli insulsi e spesso sgrammaticati sermoni: e il nostro arciprete, vi fece, in verità, la figura di Don Chisciotte — rompentosi... le corna e il mambresino elmo teologale, contro l'edificio granitico del socialismo.

Via, o signori: sfondate le vostre illusioni sanfediste: convincetevi una buona volta che il tempo di accendere roghi per gli eretici è finito, e che, magari, quei roghi non buoni ora per rosolare i tacchini — vostri compagni di ruota — e i capretti belanti i vostri salmi stonati.

E vogliamo augurare al nostro bellicoso brigadiere di vederlo ben presto nel corpo degli armigeri papalini — in grazia della benemerita acquistata come colonna della santa Chiesa. Lo canonizzassero, magari: non sarebbe il più bianco della coorte!

Ci difenderà l'on. Ferri: e dalla sua parola, certo, le bacheche della *Sacra Bottega* non usciranno intatte!

Voltafaccia borghese e risveglio popolare

S. Vito de' Normanni — (Leoca) Ritardata — Il Cantastorie del palchetto di via S. Giovanni avea lasciato la penna dacchè questo corpo elettorale avea dato al Ciccotti 2/3 di voti e 1/3 al pellouxiano Chimienti.

Lui, il cantastorie, nato dai partiti popolari, col 3 giugno ultimo cercò condurre questo buon popolo a votare per la reazione.

Ma gli elettori ribelli votarono per Ciccotti lasciando il gran Tribunale delle plebi e quei pochi ambiziosi, che mirano alla conquista del municipio ed agli impieghi che da esso dipendono.

Ora, il cantastorie, rinvoltosi della patita sconfitta torna al suo posto di combattimento e cerca le peccorelle smarrite; ma i Sanvitesi sentono bisogno di riforme sociali, e non possono nel bisogno trastullarsi coi faccendieri e cogli ambiziosi, che rappresentano la peggiore cricca!

Ad un popolo che geme e che ha fame non giovano gli esercizi ginnastici, ma pane e lavoro. Con la ripresa dei vostri (?) scritti, credete forse riabilitarsi al cospetto del popolo e riacquistare la simpatia perduta?

Pensate che ci vuol pane e grosso, massime poi in questo paese ove maggiormente alberga l'usura, e le mercedi variano tra un minimo di cent. 70 ad un massimo d'una lira!!!

Non vi piace vedere in questa stagione il povero contadino guadagnare una lira dopo aver lavorato ben 16 ore? Ritiratevi, o ipocrita consigliere, le plebi vi conoscono: non diffamate la santa idea del socialismo perchè non è la bestia nera che voi avete dipinta a questo popolo; ma è la buona novella per tutti del pane e del lavoro.

Varie

Ricompense elettorali...

Faicchio — (Eranani) Al pessimo ministro Pelloux è succeduto l'esoso ministro Saracco, l'andazzo è sempre quello ed i Macola, i Sapuppo, i d'Andrea, veri lombrichi ministeriali, rimarranno gli eterni padroni del campo! A chi ha lottato strenuamente per la campagna elettorale politica del nostro Collegio, a prò del candidato della forza, spetta un giusto compenso, e quindi il nostro rappresentante politico, cambiando maschera, farà comparire alla luce del sole il frutto delle sue ingenerenze.

Questa volta è la carica di Vice-Pretore quella che si deve conferire e spetterebbe di dritto al più influente inceptoratore di voti, ma pare che lo si voglia passare in seconda linea per riabilitare un D. Rodrigo qualunque; nell'uno e nell'altro modo però, la pubblica moralità resterà scossa ed il risultato sarà sempre degno del nostro Governo.

Pensando, con quanta imparzialità e scrupolosa giustizia, fu disimpegnata la carica di Vice-Pretore del defunto signor Francesco del Giudice, fa venire la pelle d'oca vederlo sostituito da un liberaloide (?) analfabeta, da un Ninco-Nanco, da un deplorato! L'eleto popolare ed i suoi cagnotti impensieriti perchè erano parecchie le spiccate personalità che ambivano alla carica, hanno detto loro: tirate a sorte, e chi sarà il fortunato, sarà contento.

Per noi è tutt'uno, piatire per l'uno e per l'altro, tanto il Governo non potrà darvi se non farina del proprio sacco e mette nessuna differenza tra il cretino delinquente, l'autocrate, il simoniaco! basta essere asserviti al carro!

Ci sorride l'idea però, che non dovendo essere tale carica, conferita da un Saracco, Flauti o De Natale, il Procurator Generale a ciò designato, voglia con rettitudine di integro magistrato, aprire gli occhi e farci arrivare uno sprazzo di sole anzichè una manata di fango; sarà sempre uno schiaffo dato ai bassi mestatori ed un passo avanti per la moralità e la giustizia.

Cose comunali

San Lucido — (Spina) È una verità, a cognizione di tutti i cittadini di coscienza: che i progetti del nostro comune solo allora si eseguiscono, quando, dall'alto, la sibilla si compiace di pronunziare il suo responso. Ne abbiamo esempi: tempo addietro venne un ingegnere per valutare la quantità d'acqua potabile servibile per l'uso del paese e riformare l'antico progetto, che già al Comune costò la somma di 5 mila lire; ebbene, ci fu promesso che alla distanza di 15 giorni tutto sarebbe stato preparato per por mano all'asta pubblica. Ma non se ne parlò più: e al nostro paese tuttora manca l'acqua, l'elemento più necessario.

È pur fatale, dunque, che San Lucido debba essere oggetto di commiserazione? Scuotiamoci dal governo dei despotti, e chiediamo che amministratori degni della pubblica fiducia e del pubblico rispetto reggano la cosa pubblica.

deputato Ettore Ciccotti

Attraverso la Svizzera

splendido volume illustrato. Si dà in premio agli abbonati della *Rivista Popolare* di Roma, diretta dal deputato *Napoleone Colaianni*. Un anno L. 5. (aggiungere 0,60 pel premio).

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile
Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO
S. Sebastiano 47, 1° piano